



Staminali senza bugie

Inviato da redazione il Sab, 04/09/2010 - 11:30

Federico Tulli

APPUNTAMENTO. Lo studio delle staminali è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come il più promettente riguardo lo sviluppo di terapie per malattie gravi.

Complici campagne mediatiche orchestrate soprattutto da media di area cattolica, non passa giorno senza l'annuncio di cure miracolistiche per gravi malattie genetiche, a base di cellule staminali adulte. In Italia, pietra miliare di questo modo di fare informazione è un titolo dell'Avvenire che il 24 maggio 2005 recitava: "Adulte 58 - Embrionali 0: tra staminali non c'è partita", per indicare quante patologie, secondo il quotidiano dei vescovi, era possibile risolvere usando staminali adulte.

Pochi giorni dopo la confusione creata da notizie infondate come questa contribuì al naufragio del referendum contro la legge 40. In seguito, medici senza scrupoli avrebbero sfruttato la scia mediatica per attirare nelle loro cliniche sparse per il mondo (illusi) pazienti che di lì a poco si sarebbero trovati senza soldi e... salute. È successo anche in Italia. La realtà qual è?

La realtà è che lo studio delle staminali è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come il più promettente riguardo lo sviluppo di terapie per malattie gravi, ma ancora oggi nella maggior parte dei casi è in fase di sperimentazione su animali di piccola taglia. Siamo quindi ben lontani da una sperimentazione pre-clinica sull'uomo. È il caso, ad esempio, del neuroimmunologo Gianvito Martino che al San Raffaele di Milano sta studiando le staminali adulte del cervello di topo per individuare una terapia per la sclerosi multipla.

Il professor Martino ne parlerà oggi pomeriggio (ore 17) al Festival della mente di Sarzana (SP) nell'incontro dal titolo "Uso e manutenzione del cervello. Staminali e non solo".